

insolvenza o di liquidazione, si concretizzano le procedure di escussione delle garanzie.

(7-00207) « Borrelli, Rava, Rossiello, Crisci, Mariotti, Lolli, Sedioli, Cia-lente, Ruggia, Bellini, Sandi, Rotundo ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, in risposta ad alcuni prefetti, la Presidenza del Consiglio avrebbe diramato una nota in cui, facendo riferimento alla legge 5 febbraio 1998, n. 22, e al conseguente regolamento applicativo emanato con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121, si farebbe presente che non sarebbe prevista sugli edifici pubblici l'esposizione di simboli privati e, implicitamente, sempre secondo le notizie di stampa, ciò potrebbe configurare il reato di vilipendio della bandiera previsto all'articolo 292 del codice penale;

la legge 5 febbraio 1998, n. 22, non intende regolare per intero l'esposizione delle bandiere sugli edifici pubblici, ma solo limitarsi ad applicare l'articolo 12 della Costituzione rispetto alla bandiera italiana e le conseguenze dell'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, tanto che essa non fa menzione dei vessilli e gonfaloni degli enti locali che pure sono normalmente e tradizionalmente esposti;

il rinvio previsto nella medesima legge, sulla base delle norme generali in essa contenute, ad un apposito regolamento per le concrete disposizioni di at-

tuazione esclude esplicitamente dall'applicazione del regolamento « i consigli regionali, provinciali e comunali, in occasione delle riunioni degli stessi » sulla base del combinato disposto del comma 2 dell'articolo 1 e della lettera c) del comma 1 dell'articolo 2;

il medesimo regolamento, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121 riafferma nel suo articolo 8 che « l'esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali è oggetto dell'autonomia normativa e regolamentare delle rispettive amministrazioni » e che la bandiera nazionale debba precedere il gonfalone proprio dell'ente, ogni volta che sia prescritta l'esposizione di quest'ultimo;

la bandiera della pace in linea generale non assume significati legati ad una particolare organizzazione privata o di parte, o a puntuali e opinabili prese di posizione di merito politico, ma al solo valore della pace così come affermato dall'articolo 11 della Costituzione —:

se il Governo, evitando peraltro qualsiasi riferimento esplicito o implicito a reati di opinione di dubbia costituzionalità e su cui giacciono peraltro numerose proposte di modifica del codice penale, non intenda ritirare la propria nota, affidandosi, nello spirito della costruzione di un assetto federalista rispettoso dell'unità nazionale, al senso di responsabilità degli amministratori locali e regionali i quali, nel contesto territoriale in cui sono chiamati ad operare per scelta dei cittadini, sono meglio in grado di capire se tale bandiera possa concretamente rappresentare un segno di unità su uno dei valori fondanti della Costituzione o possa al contrario essere avvertita, per le più varie ragioni, come segno di ulteriori divisioni nel corpo sociale.

(2-00634) « Montecchi, Sereni, De Brasi, Sabattini, Folena, Innocenti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere, premesso che:

con la direttiva europea n. 96/67/CE del 15 ottobre 1996, relativa all'accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti e recepita dall'Italia attraverso l'emanazione del decreto legislativo n. 18 del 1999, la Commissione europea ha previsto un sistema di graduale apertura del mercato dei servizi aeroportuali;

con la causa n. 460-02, notificata in data 14 gennaio 2003, la Commissione europea ha presentato ricorso contro il Governo italiano poiché, tra l'altro, l'articolo 14 del decreto legislativo 18 del 1999, che norma il rispetto del contratto e il mantenimento del posto di lavoro dei dipendenti qualora si preveda un passaggio di personale dal precedente gestore del servizio a nuovi subentranti, viene considerato ostativo della libera concorrenza;

i rilievi mossi dalla Commissione europea in ordine al recepimento della direttiva risultano di estrema delicatezza in quanto la normativa di recepimento contiene indispensabili clausole di salvaguardia sociale, in assenza delle quali il sistema sarebbe esposto a permanenti tensioni sociali in conseguenza di crisi occupazionali, in un settore che, seppure con qualche flessione contingente presenta un costante *trend* di crescita;

il termine per la presentazione del controricorso verrà a scadere il giorno 14 febbraio 2003 —:

quale posizione sia stata assunta dal Governo italiano e se sia stato presentato il controricorso e le dovute controdeduzioni alla Corte di Giustizia delle Comunità europee che confermino la rilevanza delle tutele sociali per il comparto dei lavoratori aeroportuali dei servizi di assistenza a terra interessati dai processi di liberalizzazione in corso.

(2-00635)

« Pasetto ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

BUONTEMPO, GIULIO CONTI, RAISI, PEZZELLA, VILLANI MIGLIETTA, PATARINO e LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della difesa, nei giorni scorsi, ha dato notizia di voler affidare all'istituto biochimico militare il compito di produrre vaccini contro il vaiolo e contro l'antrace, per fronteggiare le eventuali conseguenze di atti di terrorismo microbiologico;

il vaccino del vaiolo è da diversi anni ormai inutilizzato e quindi non più prodotto;

la produzione di quantità significative richiede l'esistenza di strutture specializzate e corredate di sofisticate attrezzature di delicata conduzione;

le attrezzature devono essere idonee alla massiccia produzione di colture cellulari e alla purificazione di altrettanto grandi quantità di vaccino;

la struttura deve essere supportata da adeguato centro di controllo;

esistono norme internazionali di codifica e che indicano le caratteristiche costruttive di tali reparti che, per essere operativi, devono aver superato apposite visite ispettive;

i reparti di produzione devono essere condotti da personale esperto in quel peculiare tipo di produzione (biologico) affinché non si verifichino situazioni di rischio per il personale stesso e per il prodotto;

il miglior tipo di vaccino attualmente in produzione non è privo di rischi legati all'insorgenza di gravi effetti collaterali;

la produzione di un vaccino contro l'antrace è ancora più complessa poiché questo produce spore che sono estremamente resistenti agli agenti disinfettanti, tanto che un reparto di produzione di

questo vaccino può essere utilizzato esclusivamente a questa produzione e non ad altre;

i reparti di produzione e controllo dovranno essere dimensionati oltre che alla quantità di vaccino anche alla sua qualità —:

se l'Istituto produttore del vaccino, il cui nome, a garanzia di tutti, vorremmo conoscere, sia oggettivamente, in grado di fronteggiare le eventuali necessità nascenti da un possibile, deprecabile atto di terrorismo;

se il medesimo istituto sia in grado di definire, fin dall'inizio della produzione, l'entità della produzione prevista, le tecnologie produttive, i profili professionali del personale coinvolto, le attrezzature previste, il controllo e la quarantena dei vaccini e la disponibilità dei *dossier* dei procedimenti operativi *standard* per le operazioni di produzione e controllo. (3-01941)

MAZZUCA POGGIOLINI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha assunto, di fronte al Parlamento, al mondo sindacale e alla pubblica opinione, l'impegno a sostenere la condizione degli operatori scolastici in una così delicata fase di mantenimento e miglioramento della scuola italiana in relazione agli *standard* di qualità reclamati dalla comunità nazionale e internazionale;

si va evidenziando la situazione di disagio nella quale versa la scuola, interessata da tagli degli organici e delle risorse per il prossimo triennio, mortificata nella partecipazione reale ai processi di rinnovamento e depotenziata rispetto alla stessa attuazione dell'autonomia didattica, organizzativa, amministrativa, di ricerca e di sviluppo;

numerose fonti di origine sindacale ritengono che sia imminente un intervento per abolire gli esoneri ed i semiesoneri dei docenti collaboratori del dirigente scola-

stico con funzioni vicarie, attualmente previsti dall'articolo 459 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

un siffatto intervento misconoscerebbe la funzione dei docenti vicari, che è quella di incrementare la qualità dei servizi di conduzione ed organizzazione della scuola a vantaggio di tutta la comunità, ed impoverirebbe l'autonomia scolastica e le sue potenzialità di sviluppo, isolando di fatto la figura del dirigente scolastico e rendendone maggiormente gravose le condizioni di lavoro, traducendosi, inoltre, in una ulteriore frattura tra funzione docente e funzione dirigente nella scuola;

i docenti vicari sono gravati da sovraccarico di lavoro, specialmente negli istituti polivalenti, a tipologia complessa, con dislocazione su più plessi o succursali, anche in conseguenza delle nuove norme sul dimensionamento delle scuole, che implicano l'aumento del numero di classi e degli studenti per classe;

numerose forze sociali e associazioni professionali della scuola hanno da tempo avanzato forti richieste per una maggiore valorizzazione e tutela dei docenti vicari, per i quali si richiederebbe una più ampia diffusione dell'esonero intero, di regola accordato solo in presenza di almeno cinquanta classi;

vi sono tutte le condizioni per ritenere che sia in corso il tentativo, da parte di autorevoli ambienti ministeriali, di stravolgere direzione, conduzione e organizzazione della scuola pubblica italiana —:

se vi sia impegno e consapevolezza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri rispetto ai problemi che affliggono il mondo scolastico;

se il Governo intenda trovare immediata ed adeguata soluzione per restituire serenità alle istituzioni scolastiche e portare a compimento la fase di attuazione dell'autonomia, messa a serio rischio negli ultimi due anni, ponendo rimedio agli incidenti tecnici di percorso, approntando i provvedimenti di competenza, le direttive

specifiche o qualsivoglia strumento normativo si renda necessario per stroncare residue quanto tenaci resistenze centralistiche e burocratiche, per garantire alle scuole le necessarie condizioni organizzative per la propria quotidiana attività;

se il Ministro interrogato intenda garantire la valorizzazione delle funzioni dei docenti vicari, mantenendo ed estendendo lo strumento degli esoneri e dei semiesoneri, nonché favorendo, nelle sedi opportune, ulteriori controprestazioni, a livello professionale ed economico, per il ruolo svolto all'interno dello *staff* docente di direzione e di gestione. (3-01942)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANNA MARIA LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in atto esistono l'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali, sorto per contenere i suddetti professionisti muniti di diploma di scuola media superiore che fino al 1996 non avevano superato alcun esame di Stato, e l'albo dei dottori commercialisti che include professionisti muniti di laurea universitaria in economia e commercio che, previo praticantato, hanno superato un esame di Stato ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione;

gli ordinamenti professionali di entrambe le professioni sono dell'anno 1953, perciò ormai obsoleti, atteso che in questi ultimi 50 anni il mercato richiede prestazioni sempre più specialistiche e con studi universitari seri e cospicui;

il legislatore italiano in armonia con quello europeo ha stabilito che ormai per accedere alla professione economica-giuridica-contabile è indispensabile la laurea e gli esami di Stato, essendo insufficiente il solo diploma;

il solo, albo professionale sorto per contenere laureati è in merito solo quello

dei dottori commercialisti, al cui interno ovviamente dovranno continuare a iscriversi i laureati (sia triennali che quinquennali);

anziché prendere atto che l'albo dei ragionieri, così come il titolo di studio conseguente, era ad esaurimento, si è tentato di creare una duplicazione dell'albo già esistente dei dottori commercialisti, consentendo che nell'albo dei ragionieri e periti commerciali si iscrivessero laureati (ciascun soggetto munito di laurea è un dottore, non più un ragioniere);

ciò nonostante è palese ed evidente che, in via di fatto, gli iscritti all'albo dei ragionieri sono in numero esiguo anno per anno; viceversa l'albo dei dottori commercialisti aumenta di migliaia di unità all'anno, il che si riversa evidentemente e sensibilmente anche sulle rispettive Casse di previdenza e assistenza, privatistiche e quella dei ragionieri non può soddisfare il pagamento delle pensioni di anzianità;

in atto esistono circa 51.600 iscritti all'albo dei dottori commercialisti e circa 40.000 iscritti all'albo dei ragionieri, la quasi totalità di questi ultimi muniti del solo diploma di scuola media superiore;

da qualche tempo si discute della unificazione degli albi suddetti, argomento questo che, se trova unanimità di consenso nei ragionieri diplomati, lacera costantemente la categoria dei dottori commercialisti che ha visto (19 giugno 2002) il cambio al vertice (Serao è stato sostituito con Tamborrino) e con un *referendum* sottoposto alla base degli iscritti, i cui esiti sono stati fatti propri dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti all'unanimità con deliberazione ufficializzata al Governo, si è resa disponibile ad una unica professione economica denominata di dottore commercialista a condizioni — tutte inderogabili che i ragionieri con il loro titolo siano allocati in separata sezione/elenco, siano concesse prerogative ai dottori commercialisti, siano inclusi i revisori contabili in separata sezione, siano fatti salvi i diritti acquisiti dalle rispettive casse di previdenza;

i ragionieri, viceversa, insistono nel richiedere anche il titolo di « commercialista » che il decreto del Presidente della Repubblica 1067 del 1953 concede in esclusiva ai dottori nella denominazione — *nomen iuris* — di dottore commercialista; nel richiedere un Albo unico con allocazione dei diplomati senza esame di Stato nella stessa sezione e nello stesso elenco dei dottori commercialisti laureati quadriennali e quinquennali e con esame di Stato e perciò in sezione superiore ai laureati triennali, richiesta che configura, di fatto, la estinzione del titolo e della professione di ragioniere con il conferimento di decine di migliaia di lauree *honoris causa* con evidenti macroscopiche violazioni di norme legali e morali; nella richiesta della fusione anche delle Casse di previdenza onde garantirsi il futuro pensionamento di tutti i ragionieri mercè una Cassa Unica e cioè, di fatto, con i versamenti contributivi dei dottori commercialisti la cui Cassa di previdenza, peraltro, ha quasi raddoppiato con deliberazione del 30 novembre 2001 il prelievo contributivo, con grave difficoltà degli iscritti, soprattutto le giovani generazioni;

tutto ciò inoltre costituirebbe una grave beffa dei praticanti dottori commercialisti che dopo aver acquisito una laurea, dopo un triennio di tirocinio, dopo il superamento di un esame di Stato, si vedrebbero inclusi ed equiparati in tutto e per tutto nell'albo assieme ai ragionieri diplomati ai quali dovranno garantire titolo, prerogative professionali e pensioni di pertinenza dei professionisti laureati;

peraltro da parte di esponenti affinché istituzionali dei dottori commercialisti è già stato annunciato lo sciopero della fame ove si addivenisse alla proposta di unificazione paritetica;

nel periodo aprile 2001 — e ciò nel corso del cosiddetto « progetto Rossi » sulla unificazione degli Albi (periodo nel quale si è verificata una propensione del vertice del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti pro-fusione) — il presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri ha

fatto obbligo a tutti gli iscritti di versare un contributo straordinario di lire 100.000 pro capite (con una raccolta complessiva dunque di quasi 4 miliardi);

con il decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, si è consentito l'accesso alla professione di ragioniere ai laureati triennali e quinquennali, « clonando » così la professione di dottore commercialista;

è stata notificata, nell'ambito della opposizione alla unificazione degli Albi condotta da parte dei dottori commercialisti, diffida al Governo e alla Cassa di previdenza dei dottori commercialisti a procedere alla fusione sotto pena di violazione costituzionale e di azione a tutela;

inopinatamente, il Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti, il 18 settembre 2002, sconfessando la volontà della base (settembre/ottobre 2001) recepita dal Consiglio Nazionale medesimo con deliberato del 7 novembre 2001 comunicato al Governo, quindi sconfessando se stesso, d'accordo con i Ragionieri, ha reso un parere al Governo che costituisce cancellazione di tutte le condizioni imposte dalle Assemblee degli iscritti e l'adesione incondizionata ai desiderata dei ragionieri;

il Ministero della Giustizia ha predisposto uno schema di disegno di legge sull'Albo unico che, ad avviso dell'interrogante, costituisce violazione palese di norme costituzionali, di legittimità e di giustizia;

il Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti a maggioranza si è limitato a « prendere atto » dello schema predetto penalizzante per la categoria;

alcuni Sindacati di categoria e membri della istituzione hanno diffidato il Consiglio Nazionale a difendere e tutelare la categoria documentando le illegittimità costituzionali, di legittimità e di merito dello « schema di disegno di legge Vietti », con un documento giuridico-politico notificato anche al Governo —:

se sia vero che in detto schema di disegno di legge Vietti — come era già

avvenuto nello schema di disegno di legge presentato tempo fa in Consiglio dei ministri e « congelato » - sia previsto il titolo di titolo di « commercialista » sia per dottori che per ragionieri;

se sia vero che i ragionieri muniti di semplice diploma verrebbero inclusi - o da subito o previo un periodo transitorio - nella stessa sezione nello stesso elenco, con gli stessi diritti degli attuali dottori commercialisti muniti di laurea ed esame di Stato e dunque in sezione addirittura superiore ai laureati triennali, con ciò configurandosi violazione degli articoli 3 e 33 della Costituzione;

se sia vero che non verrebbero concesse prerogative ai dottori commercialisti, ma, eventualmente, ad entrambe le differenti categorie professionali;

se sia vero che stia valutando di procedere anche alla unificazione delle Casse di previdenza che, in quanto proprietà privata sotto tutela costituzionale, non possono essere fuse col semplice assenso del Consiglio di Amministrazione, ma necessitano del consenso di tutti gli aventi diritto, quindi di tutti gli iscritti alle Casse, il tutto con violazione degli articoli 18, 36, 38 e 42 della Costituzione;

quali siano gli intendimenti e le proposte del Governo per evitare che un « problema sociale » venga da uno Stato di diritto inammissibilmente e ingiustamente posto a carico di una categoria professionale. (4-05433)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI, CABRAS, TONINO LODDO e MAURANDI. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

la giunta municipale di Portoscuso, comune della provincia di Cagliari, ha

deliberato di autorizzare la EuroAullumina Spa, società multinazionale che si occupa dalla lavorazione della bauxite, a realizzare su uno specchio di mare di 70 ettari antistante la fabbrica, in prossimità del porto, una discarica per la raccolta delle scorie industriali di lavorazione, i cosiddetti fanghi rossi;

la delibera modifica radicalmente l'orientamento della precedente amministrazione che aveva negato la autorizzazione considerando:

che l'inquinamento atmosferico supera la soglia massima consentita almeno venti giorni al mese;

che nell'ambito del territorio comunale si registra un indice altissimo di malattie dell'apparato respiratorio e tumorali soprattutto in soggetti in età infantile;

che il livello di inquinamento dell'aria, del mare e delle falde acquifere ha superato da tempo tutti i limiti di massima tollerabilità;

in considerazione dello stato di inquinamento sopra richiamato e delle gravissime conseguenze per la salute pubblica e per l'ambiente sono state emanate fin dal 1994 diverse disposizioni di legge finalizzate al risanamento ambientale ed alla bonifica del sito già fortemente inquinato dalla presenza di altre discariche sul mare e dalla emissione di fumi e di vapori dagli impianti industriali;

da ultimo, la legge n. 179 del 2000, (cosiddetto « collegato ambientale »), all'articolo 17, ha autorizzato la spesa di euro 5.000.000 per l'anno 2002 per l'attuazione del piano di ripristino ambientale del sito inquinato di Portovesme e per incrementare il livello di sicurezza delle popolazioni -:

se il Ministro interrogato ritenga che l'istallazione di una discarica per la raccolta delle scorie industriali a Portoscuso sia compatibile con la previsione di fondi statali per la bonifica del sito di Portovesme e, in caso contrario, quali iniziative intenda adottare in merito. (5-01665)

\* \* \*